

Economia

Direttiva Ue: pagamenti entro 30 giorni

Buone notizie dalla Ue per gli imprenditori. È stato approvato un accordo tra tutti i Paesi aderenti per emanare una direttiva che fissa in 30 giorni la scadenza standard per il pagamento delle fatture, sia per il settore pubblico che per il privato. La precedente direttiva lasciava invece in sostanza a debitori e creditori la possibilità di accordarsi sul periodo di pagamento, mentre ora il Parlamento ha convinto i Paesi ad accettare la regola generale dei 30 giorni.

B.W.
di Bonnet Walter

- Impianti elettrici civili e industriali
- Impianti antifurto
- TVCC
- Automazioni porte e cancelli

Sede operativa: Via Cascina Garola, 15 - Luserna S.G.
Tel./Fax 011 3098261 - Cell. 339 6398492
e-mail: bonnetwalter@yahoo.it

Intervista all'amministratore delegato della Sachs di Villar Perosa, Piero Vicendone

«La politica ci prenda sul serio»

«Vogliamo restare, ma non a costo di buttare 300mila euro l'anno» - Aspettando l'accordo con Galup

C'è ancora incertezza sull'arrivo della Galup nello stabilimento ex-Stabilus di Villar Perosa. Intanto è sulle reali intenzioni della Zf Sachs Italia, rimasta unica inquilina della struttura, che si concentrano le preoccupazioni di molti.

L'amministratore delegato Piero Vicendone risponde con decisione: «Vedo troppi giochi politici sulla testa dei lavoratori e non voglio farne parte».

Lui ha sempre dichiarato di voler rimanere a Villar. «Ma se non trovo il modo di risparmiare, a marzo dovrò dare il preavviso di disdetta, visto che il contratto di affitto scade un anno dopo, ad aprile 2012».

La produzione si trasferirebbe a Villanova d'Asti, dove Sachs possiede un capannone costruito dieci anni fa, vuoto da quando la multinazionale ha

venduto la Zf Lemforder Spa.

Pretattica? Alla fine ve ne andrete comunque? «Nessuna pretattica. Lo stabilimento non deve chiudere. Altrimenti l'avrei spostato prima di iniziare la casa integrazione, così avremmo perso metà dei dipendenti senza spendere».

C'è chi teme comunque una riduzione del personale. «È dal dimensionamento che siamo partiti il 1° settembre 2009. L'accordo è per 43-44 persone in mobilità. Gli altri 140 rimangono».

Poi un trasloco chissà quanto costerebbe. «Al contrario, solo mezzo milione. La Zf fattura 12 miliardi l'anno. E consideri che nuovi contratti sarebbero meno onerosi».

Ma possibile che, con questi fatturati, mezzo capannone vuoto sia così determinante? L'affitto è 480mila euro.

Galup se ne caricherebbe 180mila, oltre a parte di riscaldamento, sorveglianza, prato verde. Alla fine, un risparmio di 300mila euro. Mica tanto: «Ma scherza? Ci pago sette dipendenti. A nessuno è concesso di buttare via quei soldi».

Galup è l'unica soluzione? «No, io ho fatto il giro delle sette chiese: politici, il sindaco, la Comunità montana, Provincia, Regione. Da queste ultime sono nate proposte mai realizzate».

Magari il rischio è finire in Cina o in Germania? «Ci siamo battuti per avere qui tutto il settore moto. Questa produzione altrove non è pensabile. L'innovazione e gli ordini per Bmw più altri marchi in arrivo sono la nostra assicurazione. Se non facciamo stupidaggini c'è lavoro per vent'anni».

Luca Prot



L'amministratore delegato della Sachs Piero Vicendone.

Sale la produzione, ma conti in rosso

Indesit di None: ancora incentivi per la mobilità

L'11 novembre a None si è tenuto il previsto incontro tra le organizzazioni sindacali e i rappresentanti dell'Indesit per verificare l'andamento della produzione e il rispetto dell'accordo sottoscritto del 2009, quando venne decisa la ristrutturazione dello stabilimento nonese.

Al termine il sindacato Uilm ha parlato di un quadro di luci e ombre rispetto all'andamento del sito. Per Gianluca Ficco, coordinatore nazionale Uilm del Settore elettrodomestici, «di positivo c'è, in prospettiva futura, il tendenziale aumento dei volumi produttivi, ma di negativo vi è il permanere in rosso del conto economico della fabbrica». Importantissimo per il futuro dello stabilimento, secondo la Uilm, il sostegno alla ricerca e sviluppo per cui, prosegue il sindacalista, «ci attendiamo che la Regione mantenga gli impegni sull'erogazione di un contributo di

4 milioni di euro che, seppure confermato, non è stato ancora erogato».

Martedì 16 si è tenuto un ulteriore incontro all'Amma di Torino per riaprire i termini dell'uscita incentivata volontaria dall'azienda: è stato concordato per i lavoratori che vi aderiranno un bonus di 22.000 euro. L'azienda inoltre si è impegnata a vigilare per una corretta distribuzione tra i lavoratori dei turni di cassa integrazione, che per le prossime settimane sono previsti a settimane alternate per cinque giorni lavorativi.

All'Indesit di None sono attualmente in forza 382 lavoratori, di cui 299 impegnati direttamente nella produzione; quando venne dichiarata la crisi i dipendenti erano complessivamente 558. Centosessantasei lavoratori sono usciti dall'azienda con percorsi di mobilità incentivata, dieci per altre cause.

A.M.